

CITROËN
C3 HDI
A PARTIRE DA
11.500 EURO

OGGI "MESSAGGERO TV" Il Messaggero

CITROËN
C2 1,4 HD EURO 4
km Ø € 12.200*

INTERNET: www.messaggero.it
Spec. Abb. Post. Reg. 65296 art. 219 Roma

ANNO 128 - N° 51 € 0,90 Italia

IL GIORNALE DEL MATTINO

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 2006 - S. ELEONORA REGINA

L'AVVOCATO DELL'UOMO

di BRUNO FORTE
LO SCENARIO da "scontro delle civiltà" che si è andato delineando in questi giorni in seguito all'improvviso risito da parte alle vigilette satiriche su Mometo, pubblicate alcuni mesi fa da un giornale danese, rischia di produrre un effetto emotivo non indifferente anche su chi si è da sempre opposto agli usi strumentali della tesi di Samuel Huntington riguardando all'inevitabilità di quello scontro. Il marito di don Andrea Santoro non può non suscitare sdegno e indignazione, e, per almeno all'annunzio, ne commossa di fronte al perdono offerto dalla madre di don Andrea al governo assassino di suo figlio. L'elemento emotivo si fa così più acuto e perfino travolgente, in quanto in don Andrea e in sua madre ci sentiamo toccati in casa, nella verità delle nostre radici cristiane, al centro del nostro cuore.

Ecco perché è quanto mai urgente l'invito all'analisi articolata e alla riflessione che appaiono i soliti strumenti capaci di indicare risposte adeguate alle sfide in gioco. E il contributo che continua a dare questo Papa: con il suo stile, egli unisce verità e amore, forza di argomenti e sensibilità verso l'altro. «È necessario urgente» ha affermato ieri Benedetto XVI rivolgendosi al nuovo ambasciatore del Marocco presso la Santa Sede, Ali Achour - che le religioni e i loro simboli siano rispettati e che i credenti non siano l'oggetto di provocazioni che feriscono le loro iniziative e i loro sentimenti religiosi». Il Papa fa appello al diritto inalienabile di ogni persona umana al rispetto della sua dignità e della sua coscienza: la sua non è solo l'argomentazione religiosa, fondata nel primo comandamento di quel grande codice universale che è il Decalogo, che esige il rispetto della Trascendenza

CONTINUA A PAG. 5

Intervista al presidente della Camera: Calderoli sbaglia, ma la questione c'è. Indagato l'ex ministro: vilipendio

Casini: salviamo l'identità cristiana

Ancora scontri a Bengasi: italiani in fuga. Il premier: l'Italia non è nel mirino. Bufera sulla Rai Berlusconi e la Lega: ritrovato l'accordo. L'Unione: il caso non è chiuso

BERTI, CUSENZA, ERRANTE, GUARNIERI E PEZZINI ALLE PAGG. 2, 4, 5 E 7 CHE VOTO FA DI CARLO FUSI

Il Papa: mai il ricorso alla violenza come risposta alle offese

di ORAZIO PETROSILLO A PAG. 3



Ma gli Stati devono dialogare

di FRANCESCO PAOLO CASAVOLA

IL DISCORSO tenuto da Benedetto XVI ad alcuni vescovi di paesi africani, con popolazioni a maggioranza musulmana, cade utilmente in una congiuntura particolarmente drammatica delle relazioni tra Occidente e Islam.

Gli ultimi sanguinosi incidenti di Bengasi hanno ulteriormente complicato il quadro ordinario reazioni emotive e riflessioni razionali sugli even-

tin corso. In un primo momento il richiamo alla responsabile autocritica della manifestazione del pensiero, quando si possa violare il rispetto dovuto alla fede religiosa altrui, è sembrato adeguato a sanzionare

LE INTERVISTE
Parigi, il rettore della moschea: l'Islam è tolleranza
Pierantozzi a pag. 2
Padre Cervellera, direttore di Asahi News: l'Europa sta a guardare
Servizio a pag. 2
Boniver: orchestrati i disordini in Libia, si contesta Cheddafi
Morbisio a pag. 2

Totti pronto per i Mondiali: ecco il piano

Via al recupero del fuoriclasse della Roma: macchine speciali per accelerare i tempi. Sfilata di vip e tifosi in clinica
Colloquio con il capitano: troppi falli, sapevo che sarebbe finita così. Premier e Veltroni in visita

FERRETTI, PESCIAROLI, RENGA E TRANI NELLO SPORT



Il vaso di Eufronio che il Metropolitan Museum di New York sta per restituire all'Italia

Accordo con il Metropolitan: torna in Italia il Vaso di Eufronio

ISMANN A PAG. 23



Il generale Mario Mori, attuale direttore dei Sisd, è stato assolto con il capitano Ultimo

Covo di Riina, assolti a Palermo il generale Mori e il capitano Ultimo

GALLUZZO A PAG. 10 INTERVISTA A CONTRADA DI RITA DI GIOVACCHINO
IL COMMENTO DI ALESSANDRO BARBARO

Il giorno di Branko

★★★

Per il Sagittario è già primavera

Zero cento

Vi invita in

Via Casilina (angolo G.R.A.)

per provare e scoprire la

Nuova **YARIS**



Da 11.000 euro. Gruppo Generali

L'oroscopo a pag. 16

I liceali romani battono Spielberg

di GLORIA SATTA

IL PICCOLO film italiano *Notte prima degli esami* di Brizzi salta in testa agli incassi e travolge kolossal americani, candidati all'Oscar come Spielberg, cartoon, Sorriso doppio. Il film è diretto da un esordiente e interpretato da attori giovanissimi nei panni di liceali romani. L'Italia della celluloid è in forma. E la sala, che ormai teme perfino la concorrenza dei telefonini, può contare sul pubblico under 30. Il cinema salvato dai ragazzini.

Promossi all'esame degli incassi
Jettatori a pag. 25

RENAULT LAGUNA

a partire da € 16.900



Concessionaria Renault AUTOEQUIPE
ROMA: Via Casilina (ang. GRA)
Filiati - FRASCATI, MARINO E VELLETRI
Info line 06.23259090

Gruppo Generali

LO SCAMBIO

LA SENTENZA

Un sorriso al giorno

DIARIO D'INVERNO

di MAURIZIO COSTANZO

F^A PIACERE ascoltare, quando vince un'alcata italiana, che sulle note dell'Inno di Mameli una intera piazza, gremita di persone convenute per assistere alle premiazioni, intonifino. Pronunciano cioè quelle parole che spesso i calciatori volutamente non ricordano. Ripetono una bella sensazione. Appartiene un po' anche a noi quella vittoria: per questo, da casa, abbiamo cantato con gli altri Inno di Mameli. E poi, vi devo dire la verità: a me le parole dell'Inno non spiaccono affatto.

BUONGIORNO, Sagittario!

Oggi vi siete guadagnati la prima pagina grande. Ultimo quarto di Luna, che si forma nel vostro segno alle ore 8 e 18. Una fase calante, che chiude simbolicamente l'inverno e vi prepara per la nuova stagione. Il futuro sembra più importante del presente e del passato, ma quelle foglie secche, rimaste in qualche rapporto professionale e sentimentale, devono essere eliminate. Sarete aiutati nella ricerca delle novità da Saturno, che richiede però un atteggiamento prudente e costante, un'idea molto precisa in testa, prima di tentare strade difficili. Auguri!

L'oroscopo a pag. 16

Corso Murtinucci
BBC MUZZY

Oggi a 9,95 euro
Libro-DVD
VOLANTE QUINTO

Vasco
Gold Edition

È in edicola a 6,00 euro
Cosa succede in città
TERZO CD

Il Messaggero

LE IDEE E IL DIBATTITO

CARA EUROPA, NON ALIMENTARE L'IMMOBILISMO

di PAOLO POMBEINI

QUALCUNO forse ricorda quella pubblicità di una nota marca di caffè in cui l'arzilla e simpaticissima vecchietta che faceva la cameriera a Nino Manfredi spiegava ai consumatori che adesso dovevano comprare i pacchi di caffè in confezioni da due, perché «l'Europa che ce lo chiede». Roba di parecchi anni fa, quando il rinvio all'Europa era sufficiente per far intendere che si trattava di un passo sulla via del progresso e dell'evoluzione dei consumi.

Oggi non è più così: e non è solo colpa dello choc da euro. La situazione europea è profondamente mutata, sia per cause legate all'evoluzione del sistema dei rapporti internazionali, sia per fattori che dipendono dall'allargamento e dalla crisi dell'Unione. Lo si è visto nei dibattiti legati alla vicenda del passaggio di quel che restava della direttiva Bolkestein (profondamente mutata) e nei commenti che la vicenda ha suscitato nella grande stampa europea. Del resto i lettori del Messaggero ne hanno avuto puntuali e acute anticipazioni negli interventi di Giannino e Carricà. Stanno parlando di un fenomeno troppo importante perché non ci si continui a tornare sopra, soprattutto in un momento di aspre polemiche elettorali che troppo concedono agli ideologisti di mantera e poco si concentrano sui grandi problemi

CONTINUA A PAG. 10

Su Mediobanca e Generali al via le grandi manovre

Diniego a pag. 20

Aviaria, si della Ue all'Italia: 100 milioni per gli allevatori

Dapas a pag. 11



Bengasi, italiani in fuga verso Tripoli

Ancora scontri. Violenza in Pakistan, sotto accusa Musharraf e l'amicizia con gli Usa

di MARCO BERTI

Le notizie che giungono da Bengasi sono poche e frammentarie. E' certo che anche ieri ci sono stati scontri con la polizia e saccheggi che hanno visto come protagonisti centinaia o forse migliaia di persone scese ancora una volta in strada per protestare, come sta accadendo in tutto il mondo islamico, contro le vignette danesi su Maometto giudicate blasfeme dai musulmani, con l'aggravante, per quanto concerne la Libia, della irresponsabile provocazione dell'ex ministro leghista Roberto Calderoli.

E da quattro giorni, grazie alla T-Shirt indossata in tv dall'allora titolare del ministero delle Riforme, Bengasi è seconda volta da disordini di piazza che hanno come bersaglio preferito quel che resta del consolato italiano, ormai devastato e saccheggiato in ogni angolo. Per ora il bilancio dei morti è fermo a 11, tante sono le vittime del primo episodio scontri (i funerali si sono svolti domenica). Sessantadue i feriti, 27 dei quali versano in graviissime condizioni.

A Tripoli la protesta di piazza contro le vignette non si è interrotta, ma alla vigilia, la vita si svolge tranquillamente come tutti i giorni. «Non abbiamo segnati ostilità», confermano all'ambasciata italiana. E Tripoli in queste ore sta accogliendo gli italiani che, vista la situazione a rischio, sciolgono il paese.

«Attualmente, il Pontefice è la persona più equilibrata perché da ragioni alle comunità islamiche che si sentono offese per queste vignette reticentemente pubblicate, ma afferma esplicitamente che le violenze, le minacce, ogni fatto di violenza non possono essere giustificate in alcun modo. Si sta aprendo un conflitto tra Oriente e Occidente sulla base di vignette. Il che è un po' poco... Ed è una vergogna la manipolazione delle masse islamiche con persecuzioni antieristiche».

Non trova che c'è un assordante silenzio dell'Europa? «L'Europa è assolutamente assente, a parte una risoluzione generica. Tutti i governi dovrebbero chiedere ai Paesi islamici - come ha fatto ieri il Papa - la



Bengasi. Manifestazioni contro le vignette danesi e contro la provocatoria maglietta dell'ex ministro leghista Calderoli

MESSAGGIO AUDIO

Osama: «Non mi cattureranno mai vivo»

DUBAI - «Non mi prenderanno mai vivo», parola di Osama Bin Laden, che nell'audio di undici minuti diffuso un mese fa e il cui contenuto integrale è stato pubblicato ieri, assicura che non verrà mai catturato mentre è in vita. «Ho giurato di vivere solo libero - dice il leader di al Qaeda nella registrazione - Anche se trovo amaro il sapore della morte, non voglio essere umiliato o ingannato».

Nello stesso messaggio il capo di al Qaeda accusa le truppe americane in Iraq di utilizzare contro la popolazione gli stessi metodi «barbari» di Saddam Hussein, «il criminale americano - accusa la voce attribuita a Osama - sono arrivati al punto di stuprare le donne e di tenerle in ostaggio davanti ai mariti... e per torturare gli uomini sono arrivati a usare recidi chimici e trappani elettrici. La jihad continua con forza, grazie ad Allah, nonostante le azioni barbare e repressive dell'esercito americano e dei suoi agenti, prosegue il terrorista saudita, secondo cui il modo di agire dei militari americani in Iraq fa sì che «non ci siano differenze notevoli tra i loro crimini e quelli di Saddam».

IL MISSIONARIO CATTOLICO



no di lasciare Bengasi. Il console Giovanni Franco Maria Priore, colpito da un lutto familiare, è rientrato in Italia, mentre circa la metà degli oltre sessanta italiani residenti nel capoluogo cirenaico è ormai al sicuro nella capitale libica. Altri arrivi sono previsti per oggi. Sul bilancio degli incidenti di ieri a Bengasi non ci sono informazioni. I funzionari del

Se non c'è un dialogo basato su un confronto di identità anche i rapporti economici salteranno. Dove sono più gravi le persecuzioni contro i cristiani? «La maggiore repressione è in Arabia Saudita dove è proibito persino tenere un rosario o riunirsi in privato a pregare. L'Arabia fomenta e finanzia la persecuzione religiosa. Poi ci sono il Pakistan con incendi di chiese e l'Indonesia».

Cosa pensa delle strumentalizzazioni politiche? «E' evidente che i vari regimi islamici stanno utilizzando questo scandalo per nascondere i problemi interni. A cominciare dall'Arabia Saudita che ha ritirato il suo ambasciatore dalla Danimarca, poi la Siria, dove Assad deve rispondere dell'assassinio di Hamrin e l'Iran per disastri dai problemi nucleari».

Si comincia anche a parlare di un nuovo elemento che avrebbe contribuito a dar vita agli scontri, al di là delle vignette danesi e di Calderoli, a valutare dal fatto che fra le vittime ci sarebbero anche persone non di Bengasi, «quattro egiziani e polinesiani», come ha sottolineato, senza precisare meglio, Seif al Islam, il figlio di Gheddafi, la volontà di destabilizzare il regime dello stesso Gheddafi, da parte degli integralisti. Nel Paese è attivo il "Gruppo combattente islamico libero", una spina nel fianco del Colonnello che già a suo tempo cacciò oltre

LA PAROLA A CHIAVE

CONSOLATO

E' il luogo in cui si svolge l'attività del console, persona che ha per il più funzioni amministrative per i residenti, di assistenza per i connazionali in difficoltà e di tutela dei loro interessi in caso di violazione dei diritti



Margherita Boniver

«Non metto in dubbio che ci siano molti musulmani che si sentono offesi. Ma le proteste in Pakistan sono state palesemente ispirate da quei partiti religiosi estremisti che hanno gioco facile a infiammare la piazza, perché in quel Paese la disoccupazione è altissima, le possibilità di migliorare la propria vita sono poche».

«Ma quando il primo ministro gli ha chiesto le dimissioni, si è dimesso».

«Sappiamo che sono in corso scontri con la polizia - dice il responsabile dei rapporti con la stampa - ma non abbiamo ulteriori particolari. Le nostre fonti non sono ufficiali, non abbiamo un punto d'osservazione diretto».

23 persone sono state arrestate per avere devastato chiese cristiane. E adesso l'obiettivo della rivolta si sposta dal piano religioso a quello politico. La questione delle vignette ha infatti acuito i dissapori politici all'interno del Paese, alimentando la rivolta antoccidentale, soprattutto contro gli Stati Uniti, paese del quale il Pakistan è alleato. I manifestanti hanno gridato slogan contro il presidente Pervez Musharraf e George Bush.

Cervellera: l'Europa è assente, pensa al petrolio

ROMA - Padre Bernardo Cervellera, l'agente Asia News che lei dirige ha dato molta importanza alla denuncia del Papa sulle strumentalizzazioni islamiche...

Padre Bernardo Cervellera

reciproca: la libertà per le religioni dei loro cittadini».

Si comincia l'Europa a recuperare la propria identità per non soccombere in futuro dinanzi all'Islam? «L'Europa è soprattutto interessata a salvaguardare i rapporti economici e petroliferi con questi Paesi, perciò non chiede nulla e si pigia, si pigia...».

Se non c'è un dialogo basato su un confronto di identità anche i rapporti economici salteranno. Dove sono più gravi le persecuzioni contro i cristiani? «La maggiore repressione è in Arabia Saudita dove è proibito persino tenere un rosario o riunirsi in privato a pregare. L'Arabia fomenta e finanzia la persecuzione religiosa. Poi ci sono il Pakistan con incendi di chiese e l'Indonesia».

Si comincia anche a parlare di un nuovo elemento che avrebbe contribuito a dar vita agli scontri, al di là delle vignette danesi e di Calderoli, a valutare dal fatto che fra le vittime ci sarebbero anche persone non di Bengasi, «quattro egiziani e polinesiani», come ha sottolineato, senza precisare meglio, Seif al Islam, il figlio di Gheddafi, la volontà di destabilizzare il regime dello stesso Gheddafi, da parte degli integralisti. Nel Paese è attivo il "Gruppo combattente islamico libero", una spina nel fianco del Colonnello che già a suo tempo cacciò oltre

Boubakeur: anche l'Islam invoca la tolleranza

di FRANCISCA PIERANTOZZI



Dalil Boubakeur

«L'ordine geopolitico, nell'epoca della globalizzazione, o è universalmente garantito o non è. Se devono conoscersi meglio reciprocamente le civiltà e le religioni, eguale dialogo deve aprirsi tra gli Stati, i loro gruppi dirigenti, i loro partiti politici, le loro diplomazie, le loro istituzioni culturali, le loro opinioni pubbliche, i loro movimenti sociali. In una globalizzazione che sposta i flussi migratori da un paese all'altro, da un continente all'altro, le terre di nuovo insediamento

devono essere piccole pacifiche patrie, non focolai di diffidenza, di intolleranza, di violenza. Le buone volontà dei singoli non bastano, se non saranno sostenute ed esortate dalle politiche di pace degli Stati di provenienza e di quelli ospitanti. Benedetto XVI ha dato per primo una indicazione esemplare per andare su questa strada. La religione, che si muove su un piano meno invasivo, ma certo più pervasivo di quello della politica e dell'economia, può e deve promuovere la condizione umana, specie nei paesi poveri e sfruttati. Ma questa attività benefica non deve essere occasione di imposizione di una fede religiosa. L'esercizio della carità cristiana non può essere utilizzato come strumento di proselitismo. La collaborazione tra comunità e persone credenti in diverse religioni per il servizio dell'uomo è la via che il Papa di Roma indica ai suoi Vescovi in Africa, e attraverso loro a tutti i cristiani, dovunque vivano. Generosa fraternità umana è il metodo che egli suggerisce contro il male di tanto odio di ingegni e di tanta invidia di astuti, da cui siamo afflitti in questo tempo tragico».

Ma gli Stati devono dialogare

DALLA PRIMA PAGINA

XVI ne è prova. E anche per quanto riguarda l'Islam, è difficile leggere nel Corano, nelle tradizioni dottrinali e civili che ne derivano, un qualunque sostegno alla intolleranza, alla violenza, al darsi la morte suicidaria per compiere, con paradossale animo di martirio, spaventoso strage terroristiche. Distingua e dunque il primo passo sulla via del dialogo tra le religioni.

Occorre mettere a nudo le vere ragioni del conflitto tra Occidente e tanta parte del

resto del mondo. La globalizzazione dell'economia non produce distribuzione equa delle risorse tale da ridurre la distanza tra i popoli ricchi e poveri che vivono tra la miseria e la fame. Occorre che la globalizzazione delle conoscenze non avvenga in modo unilaterale e di mentalità per accrescere il sentimento dell'interiorità degli uni verso la superiorità degli altri, ma concorra a far circolare idee e strumenti che diano a tutti gli esseri oppurtati di vita e di progressi e gatan-

zione delle conoscenze non avvenga in modo unilaterale e di mentalità per accrescere il sentimento dell'interiorità degli uni verso la superiorità degli altri, ma concorra a far circolare idee e strumenti che diano a tutti gli esseri oppurtati di vita e di progressi e gatan-



Nel discorso al nuovo ambasciatore del Marocco Presso la Santa Sede un richiamo al dialogo fra diverse culture e civiltà

Il Papa: sia reciproca la libertà di religione

Berlusconi dopo l'incontro con Benedetto XVI: «La minaccia islamica preoccupa la Chiesa»

di ORAZIO PETROSILLO
CITTA' DEL VATICANO - Il Papa mette i governi islamici di fronte alle loro responsabilità per le violenze di questi giorni nasprate meno giustificabili, nonostante le pur deplorevoli offese delle vigetie dei sentimenti religiosi altrui. Con molto rispetto e senza venir meno allo stile del dialogo, Benedetto XVI ha compiuto un gesto "politico" che gli Stati europei ancora non hanno fatto: la denuncia delle strumentalizzazioni per fini non religiosi delle masse islamiche e la condanna delle violenze anti cristiane nelle piazze. Ed ultimo nella lista ma non per importanza, la richiesta della "reciprocità" e della libertà religiosa per i cristiani nei paesi islamici. Ed ancora, quasi un segnale di sveglia alle cancellerie distrate dell'Occidente: la internazionalezione della vicenda che mette in crisi la pace mon-

diale ed esige una pari presa di coscienza internazionale. Tutto questo concentrato in tredici righe del suo discorso al nuovo ambasciatore del Marocco presso la Santa Sede, Ali Achour. Il Papa ha introdotto la sua riflessione prendendo lo spunto dall'elogio fatto dal diplomatico circa il contributo del Marocco al dialogo tra le civiltà, le culture e le religioni. Il punto di partenza, tenendo conto «del contesto internazionale che conosciamo attualmente», è la denuncia papale delle offese provocate dalle vigetie e il richiamo al rispetto delle religioni e i loro simboli: «La Chiesa cattolica resta convinta che, per favorire la pace e la comprensione tra i popoli e gli uomini, è necessario ed urgente che le religioni e i loro simboli siano rispet-

tati, e che i credenti non diventino oggetto di provocazioni che feriscano il loro modo di pensare e i loro sentimenti religiosi». Detto questo, ecco il vero affondo del Papa: la deplorazione con termini nuovi e forti delle inaccettabili violenze islamiche che non hanno nulla a che fare con la religione. «L'ultima - ha argomentato Benedetto XVI - intolleranza e la violenza non possono mai essere giustificate come risposte alle offese, perché non sono risposte compatibili con i principi sacri della religione». Di qui la deplorazione e la denuncia delle azioni di coloro che approfittano deliberatamente dell'offesa causata ai sentimenti religiosi per fo-

ndare le violenze, tanto più che ciò viene fatto per fini estranei alla religione». Il terzo passaggio alla religione, è il richiamo del Papa a un atteggiamento di reciproca tolleranza e di rispetto per i credenti come per gli uomini di buona volontà, la sola via che può condurre alla pace e alla fraternità e quella di rispetta-

re le convinzioni e le pratiche religiose altrui». A questo punto, il Pontefice ha usato la parola che gli islamici non intendono e ancor più i loro governi: la reciprocità di civiltà tra i due mondi Occidentale e si meravigliano che i cristiani possano richiedere parità di diritti nei loro paesi. Benedetto XVI ha chiesto che «in

maniera reciproca in tutte le società, sia realmente assicurato per ciascuno l'esercizio della religione liberamente scelta». E quello che dà il senso della di- stanza di civiltà tra i due mondi è confermato dal discorso del Pontefice ai vescovi di Senegal, Mauritania, Capo Verde e Guinea-Bissau, quando ha precisato:

«Io, richiamandomi alla sua enciclica, che quello del cristianesimo deve essere «amore gratuito e non un mezzo al servizio del proselitismo». L'«emergenza» dei Paesi islamici è stato uno dei temi del vertice informale tra le più alte autorità istituzionali italiane e della Santa Sede e della Cei nel dialogo in occasione dell'anniversario del Concordato tra Ciampi, Pera, Casini, Berlusconi, Fini e Tremonti da una parte e Sodano, Ruffini, Nixora dall'altra. Lo ha dichiarato Berlusconi alla fine dell'incontro: «La Santa Sede esprime preoccupazione per la minaccia islamica anche alla luce dei fatti di Bengasi legati al caso Calderoli» e per i movimenti islamisti contro l'Occidente. Il cardinale Sodano ha ricordato le recenti parole del presidente Ciampi: «Non basta la tolleranza, che è un concetto un po' negativo o vi vuole il rispetto e l'Italia deve continuare questa missione nel mondo».



Le religioni nel mondo



L'intolleranza e la violenza non possono mai essere giustificate come risposte alle offese perché sono incompatibili con i principi sacri della fede

DOMANDA ■ RISPOSTA

Che cos'è il principio di reciprocità?

Risponde il giurista Onorato Bucchi, docente all'Università del Molise. Il termine "reciprocità" viene dalla parola latina "reciproco" che indica "andare e venire per la stessa strada". Termine e significato della nostra tradizione giuridica non hanno un corrispettivo nelle scuole sciantistiche islamiche. Abbiamo due filoni culturali diversi e non paragonabili. Quando si usano concetti come

reciprocità, ma anche dignità, uguaglianza, amore, carità, diritti, doveri, libertà e così via, si tenga presente questa grande diversificazione che non è superabile. Non c'è possibilità di fusione tra le due culture ma solo la necessità di convivere conservando ciascuna la propria memoria storica, rispettandosi l'un l'altra ma senza confonderli i principi. Finora è stato l'Occidente cristiano a imporre i propri, ora è la volta dell'Islam. Ma i maesiri siamo noi.

Qui Palermo

«Il Nordafrica ha bisogno di industrie e tecnologia»

Palermo - «L'Italia ha bisogno della Libia e la Libia ha bisogno dell'Italia». E' quasi una sentenza quella di Alberto Caracci, direttore dell'Ice (Istituto commercio con l'estero) in Libia che snocciola i dati dell'interscambio: 7.700 miliardi alla fine del 2004, che sono diventati 8.700 a novembre 2005. Il saldo è favorevole: a Tripoli che ci fornisce il 28/50 per cento del nostro fabbisogno energetico sotto la voce "gas e petrolio". «Quello che è accaduto non danneggia i nostri rapporti. Tripoli calma. Tanto è vero che Gheddafi ha mandato qui a Palermo i rappresentanti di otto imprese importanti e una di questa è del figlio di Gheddafi. E i drammatici fatti di Bengasi allora? Problemi interni, «dubbi non sono sempre e completamente sotto controllo. Dicono che quattro di quegli undici morti siano palestinesi ed egiziani».

Insomma, in Libia gli italiani possono investire (una cinquantina sono le imprese già presenti e quasi tutte gravitano attorno al business del petrolio), «in Libia i soldi non servono, ce li hanno in casa: servono industrie e tecnologia». Il feeling c'è da sempre, garantisce Michele Greca, 39 anni. «Gli egiziani, i libici, i tunisini, la pensano un po' come noi... hanno la nostra cultura, il nostro sole, la nostra istintiva simpatia. Ci capiamo meglio con loro che con quelli di Hannover o Amburgo». Lui? Islam e gli stati islamici li conosce bene perché da quasi venti anni naviga - si fa per dire - tra il Kuwait, il Bahrain, l'Iraq, la Libia. «Giuro, mai avuto problemi e sono convinto che non ne avrò in futuro». Michele Greca è titolare della "Ascot: power plant & generating sets", e pensa, di primo acchito, ad un manager inglese o presunto tale ed invece è originario di Gela, Sicilia-Sicilia, lontano, ma di fronte al golfo della Sirte. Costruisce e impianta gruppi elettrogeni e centrali idriche, «perché - sottolinea - sulle coste dell'Africa e nel Medio Oriente luce ed acqua sono le prime fonti di vita».

L'IMPORT 8,7
miliardi le importazioni dalla Libia in Italia nei primi undici mesi del 2005 (gas e petrolio)

L'EXPORT 1,2
miliardi le esportazioni in Libia dall'Italia nei primi undici mesi del 2005 (impianti, macchinari)

Seicento investitori riuniti a Palermo per gettare le basi di un mercato comune. Montezemolo sollecita azioni efficaci «per favorire l'integrazione»

PLANETA MEDITERRANEO

Qui Tripoli
«Gli investimenti frenati da tasse e burocrazia»

Palermo - Dicono tutti che torneranno volentieri in una città «così bella». A Palermo gli arabi sono stati già mille anni fa da conquistatori. Ed è «bella» anche per i segni forti che i loro architetti hanno inciso indelebilmente nel tessuto urbano, a volte in piena antichità, tal'altra lavorando fianco a fianco ed in pace con cristiani ed ebrei. Torneranno per investire, lavorare, imparare, insegnare, rispettare a casa profitti e know how. Imprenditori arabi del bacino del Mediterraneo guardano alla più grande isola italiana con la consapevolezza di almeno due vantaggi: dista un'ora di volo o meno da un giorno di navigazione e soprattutto è la terra che ha accolto oltre 30 anni fa la loro prima ondata migratoria e che ora conta "arabi" di terza generazione con un tasso europeo di formazione scolastica.

«Il 2010 è domani, in una prospettiva di programmazione industriale - dice Mohammed Mi Rwan, amministratore della finanziaria libica Larico - la Sicilia è interessante per il capitale arabo, ma ci sono almeno tre questioni che frenano investimenti e partecipazioni: fisco, burocrazia e sistema giudiziario». Il signor Rwan in Sicilia è già di casa. La sua impresa ha uno stabilimento tipografico a Cagliari, un albergo 4 stelle a Pescara e sta completando l'iter burocratico per costruire un secondo a Panellia. «Gli utili che realizziamo - lamenta Rwan - subiscono una forte tassazione: ci sono altri contesti economici in cui è più equa. Ancora peggio è la condizione dell'imprenditore straniero di fronte al sistema burocratico, come dicono anche dicono gli operatori italiani. La burocrazia è troppa, troppo lenta, troppo micidiosa. Ma il rischio più alto è rappresentativo dal sistema giudiziario». Ad ascoltare l'analisi di Rwan c'è anche Mithabine Avoune, direttore della Confederazione delle imprese del Marocco. Spiega la sua presenza a Palermo con l'intreccio ad avere «un quadro chiaro per orientare gli investimenti in Europa» del suo paese.

Fatti recenti non mineranno i nostri rapporti Luce e acqua le loro prime necessità

Palermo - A palazzo dei Normanni si dovrebbe parlare del futuro dei Paesi del Mediterraneo. Ma l'oroscopo, l'occhio cercano di captare cosa sta avvenendo a poche centinaia di miglia a Sud della costa siciliana. Anzi cosa potrebbe accadere ancora a Bengasi e dintorni. E l'attenzione è polarizzata sulla figura di Gianfranco Fini che da Luca Cordero di Montezemolo, il quale le pure annuncia una cosa non di poco conto: l'alleanza con l'Uince, la confederazione delle Confindustria del Mediterraneo, superando l'immobilismo dell'Uince, l'organizzazione europea degli imprenditori: «Una volta tanto vogliamo essere noi a guidare il gruppo», sottolinea il numero uno degli industriali.

Fini agli industriali: gli interscambi con la Libia non sono in pericolo

Palermo - A palazzo dei Normanni si dovrebbe parlare del futuro dei Paesi del Mediterraneo. Ma l'oroscopo, l'occhio cercano di captare cosa sta avvenendo a poche centinaia di miglia a Sud della costa siciliana. Anzi cosa potrebbe accadere ancora a Bengasi e dintorni. E l'attenzione è polarizzata sulla figura di Gianfranco Fini che da Luca Cordero di Montezemolo, il quale le pure annuncia una cosa non di poco conto: l'alleanza con l'Uince, la confederazione delle Confindustria del Mediterraneo, superando l'immobilismo dell'Uince, l'organizzazione europea degli imprenditori: «Una volta tanto vogliamo essere noi a guidare il gruppo», sottolinea il numero uno degli industriali.

L'IMPORT 8,7
miliardi le importazioni dalla Libia in Italia nei primi undici mesi del 2005 (gas e petrolio)

L'EXPORT 1,2
miliardi le esportazioni in Libia dall'Italia nei primi undici mesi del 2005 (impianti, macchinari)

Seicento investitori riuniti a Palermo per gettare le basi di un mercato comune. Montezemolo sollecita azioni efficaci «per favorire l'integrazione»

PLANETA MEDITERRANEO

Qui Tripoli
«Gli investimenti frenati da tasse e burocrazia»

Palermo - Dicono tutti che torneranno volentieri in una città «così bella». A Palermo gli arabi sono stati già mille anni fa da conquistatori. Ed è «bella» anche per i segni forti che i loro architetti hanno inciso indelebilmente nel tessuto urbano, a volte in piena antichità, tal'altra lavorando fianco a fianco ed in pace con cristiani ed ebrei. Torneranno per investire, lavorare, imparare, insegnare, rispettare a casa profitti e know how. Imprenditori arabi del bacino del Mediterraneo guardano alla più grande isola italiana con la consapevolezza di almeno due vantaggi: dista un'ora di volo o meno da un giorno di navigazione e soprattutto è la terra che ha accolto oltre 30 anni fa la loro prima ondata migratoria e che ora conta "arabi" di terza generazione con un tasso europeo di formazione scolastica.

«Il 2010 è domani, in una prospettiva di programmazione industriale - dice Mohammed Mi Rwan, amministratore della finanziaria libica Larico - la Sicilia è interessante per il capitale arabo, ma ci sono almeno tre questioni che frenano investimenti e partecipazioni: fisco, burocrazia e sistema giudiziario». Il signor Rwan in Sicilia è già di casa. La sua impresa ha uno stabilimento tipografico a Cagliari, un albergo 4 stelle a Pescara e sta completando l'iter burocratico per costruire un secondo a Panellia. «Gli utili che realizziamo - lamenta Rwan - subiscono una forte tassazione: ci sono altri contesti economici in cui è più equa. Ancora peggio è la condizione dell'imprenditore straniero di fronte al sistema burocratico, come dicono anche dicono gli operatori italiani. La burocrazia è troppa, troppo lenta, troppo micidiosa. Ma il rischio più alto è rappresentativo dal sistema giudiziario». Ad ascoltare l'analisi di Rwan c'è anche Mithabine Avoune, direttore della Confederazione delle imprese del Marocco. Spiega la sua presenza a Palermo con l'intreccio ad avere «un quadro chiaro per orientare gli investimenti in Europa» del suo paese.



LA CDL E IL CASO ISLAM

MILANO - La verità sul temutissimo Consiglio federale della Lega Nord arriva da Roma e la racconta Berlusconi: «Il problema col Carroccio erano già stati superati domenica scorsa. Esattamente. Un telefonata fra il Cavaliere e Bossi ha disinnescato la bomba che stava per esplodere nel centrodestra. E, soprattutto, ha lasciato sul campo i corpi feriti di Maroni e Calderoli, a cui il capo leghista aveva dato mano libera per alzare il tono della contesa con "Tamioo Silvio" («Pronti allassare l'allen-zia») e che in un attimo si sono trovati in mezzo al campo di battaglia soffi e cospirati a obbedire al contrordine impartito dal capo. «Anche perché dice Bossi per giustificare l'inversione di rotta, esolo con Berlusconi si possono fare le intromie. E alla fine vinceranno».

Risultato: il ministero di Berlusconi si è praticamente chiuso prima di cominciare: «L'alleanza col centrodestra c'è ancora», annuncia infatti, «con malcelato disprezzo, l'onorevole Borghetto. Nessuna rottura. Nessun ritiro dei ministri. Nessuna corsa solitaria. Del resto, un dimesso Calderoli, l'aveva già detto in mattinata, «dasta polimiche, ora collaboriamo».



Il leader della Lega Umberto Bossi

Niente di strano, in realtà. La Lega solita movimentare le campagne elettorali: con minacce di rottura. Ed è altrettanto solita fare retroscena nascon-

do: «Dopo le dimissioni forzate degli indagati, Per Roberto Calderoli i guai non sembrano finire. Quella maglietta con le vignette incriminate, già al centro di una battaglia politica e diplomatica, adesso diventerà anche oggetto di un'inchiesta della magistratura. Il reato ipotizzato dal procuratore di Roma Giovanni Ferrarino e dal pm Roberto Cucchiari è di offesa a una confessione religiosa tramite vilipendio. L'indagine è stata avviata d'ufficio dopo l'intervento di Calderoli, mercoledì scorso, alla trasmissione di Clemente Mimun, «Dopo Tg1». L'esibizione del "Vignette satiriche su Maometto, stampate sulla t-shirt, è stata ritenuta offensiva della

confessione religiosa islamica. Il reato, di fatto, è stato depennato. Anche se la nuova norma, cavillo di battaglia della Lega, che prevede la depenalizzazione dei reati di opinione, non è ancora stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale. L'ex ministro rischia per le sue espressioni una multa da 1000 a 5000 euro e non più la reclusione fino a due anni.

Ma al fascicolo si sono già aggiunti altri documenti. E nuovi ne arriveranno. La denuncia di Adel Smith, presidente dell'Unione Musulmana d'Italia, che ha querelato il ministro delle Riforme per aver offeso la religione islamica e accusato Calderoli di aver violato anche la legge Mancino («per aver incitato all'odio tra religioni con le aggressive frasi del nesso teologico») e di aver agito nell'esercizio delle funzioni di pubblico ufficiale. Quindi l'esposto della Federcensuratori. E un'altra denuncia, quella dell'avvocato romano Tommaso Mancini, che contesta al ministro fatti ancora più pesanti, «cioè che interessa maggiormente e in-

te è stata avviata d'ufficio dopo l'intervento di Calderoli, mercoledì scorso, alla trasmissione di Clemente Mimun, «Dopo Tg1». L'esibizione del "Vignette satiriche su Maometto, stampate sulla t-shirt, è stata ritenuta offensiva della

pubblico far vedere un ministro come Calderoli? Nostr malgrado si è un ministro. Se non l'avessimo fatto vedere, magari stava ancora in solida nea Petruccioli, «la tv, anche quella pubblica, non può fare spazio alle vignette su Maometto nel Tg e di non aver tagliato l'intervista a Calderoli. Il caso è invece chiuso per il presidente della Rai, «ci si chiede se sia degno del servizio

pubblico far vedere un ministro come Calderoli? Nostr malgrado si è un ministro. Se non l'avessimo fatto vedere, magari stava ancora in solida nea Petruccioli, «la tv, anche quella pubblica, non può fare spazio alle vignette su Maometto nel Tg e di non aver tagliato l'intervista a Calderoli. Il caso è invece chiuso per il presidente della Rai, «ci si chiede se sia degno del servizio

L'ex ministro indagato per vilipendio alla religione

La Procura di Roma apre il fascicolo. Ma il leghista non rischia il carcere: reato depenalizzato, solo una multa

di VALENTINA ERRANTE
ROMA - Dopo le dimissioni forzate anche l'iscrizione sul registro degli indagati. Per Roberto Calderoli i guai non sembrano finire.

Quella maglietta con le vignette incriminate, già al centro di una battaglia politica e diplomatica, adesso diventerà anche oggetto di un'inchiesta della magistratura. Il reato ipotizzato dal procuratore di Roma Giovanni Ferrarino e dal pm Roberto Cucchiari è di offesa a una confessione religiosa tramite vilipendio. L'indagine è stata avviata d'ufficio dopo l'intervento di Calderoli, mercoledì scorso, alla trasmissione di Clemente Mimun, «Dopo Tg1». L'esibizione del "Vignette satiriche su Maometto, stampate sulla t-shirt, è stata ritenuta offensiva della

confessione religiosa islamica. Il reato, di fatto, è stato depennato. Anche se la nuova norma, cavillo di battaglia della Lega, che prevede la depenalizzazione dei reati di opinione, non è ancora stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale. L'ex ministro rischia per le sue espressioni una multa da 1000 a 5000 euro e non più la reclusione fino a due anni.

Ma al fascicolo si sono già aggiunti altri documenti. E nuovi ne arriveranno. La denuncia di Adel Smith, presidente dell'Unione Musulmana d'Italia, che ha querelato il ministro delle Riforme per aver offeso la religione islamica e accusato Calderoli di aver violato anche la legge Mancino («per aver incitato all'odio tra religioni con le aggressive frasi del nesso teologico») e di aver agito nell'esercizio delle funzioni di pubblico ufficiale. Quindi l'esposto della Federcensuratori. E un'altra denuncia, quella dell'avvocato romano Tommaso Mancini, che contesta al ministro fatti ancora più pesanti, «cioè che interessa maggiormente e in-

pubblico far vedere un ministro come Calderoli? Nostr malgrado si è un ministro. Se non l'avessimo fatto vedere, magari stava ancora in solida nea Petruccioli, «la tv, anche quella pubblica, non può fare spazio alle vignette su Maometto nel Tg e di non aver tagliato l'intervista a Calderoli. Il caso è invece chiuso per il presidente della Rai, «ci si chiede se sia degno del servizio

pubblico far vedere un ministro come Calderoli? Nostr malgrado si è un ministro. Se non l'avessimo fatto vedere, magari stava ancora in solida nea Petruccioli, «la tv, anche quella pubblica, non può fare spazio alle vignette su Maometto nel Tg e di non aver tagliato l'intervista a Calderoli. Il caso è invece chiuso per il presidente della Rai, «ci si chiede se sia degno del servizio

L'INTERVISTA DELLA MAGLIETTA

Petruccioli "assolve" Mimun

Il caso Tg tra polemiche e pm

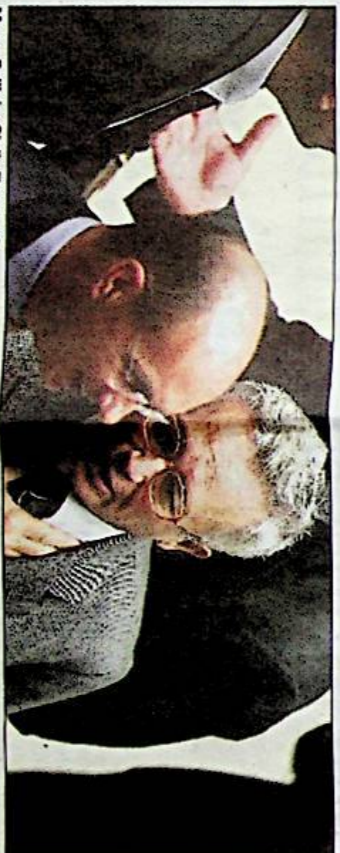
po Di in Vigilanza, che invece ieri si era schierato con Mimun. E anche il cdf del Tg1 giudica con occasione pessima la mancata presa di distanza da parte di Mimun, di cui pare apprezzare la scelta di non dare spazio alle vignette su Maometto nel Tg e di non aver tagliato l'intervista a Calderoli. Il caso è invece chiuso per il presidente della Rai, «ci si chiede se sia degno del servizio

pubblico far vedere un ministro come Calderoli? Nostr malgrado si è un ministro. Se non l'avessimo fatto vedere, magari stava ancora in solida nea Petruccioli, «la tv, anche quella pubblica, non può fare spazio alle vignette su Maometto nel Tg e di non aver tagliato l'intervista a Calderoli. Il caso è invece chiuso per il presidente della Rai, «ci si chiede se sia degno del servizio

pubblico far vedere un ministro come Calderoli? Nostr malgrado si è un ministro. Se non l'avessimo fatto vedere, magari stava ancora in solida nea Petruccioli, «la tv, anche quella pubblica, non può fare spazio alle vignette su Maometto nel Tg e di non aver tagliato l'intervista a Calderoli. Il caso è invece chiuso per il presidente della Rai, «ci si chiede se sia degno del servizio

pubblico far vedere un ministro come Calderoli? Nostr malgrado si è un ministro. Se non l'avessimo fatto vedere, magari stava ancora in solida nea Petruccioli, «la tv, anche quella pubblica, non può fare spazio alle vignette su Maometto nel Tg e di non aver tagliato l'intervista a Calderoli. Il caso è invece chiuso per il presidente della Rai, «ci si chiede se sia degno del servizio

LE CONDIZIONI



Marco Folini e Giulio Tremonti

Il Carroccio cala il macigno immigrati sul tavolo del nuovo programma Cdl

La Lega Nord, per quanto ci riguarda sono in sintonia con il programma e le posizioni di Forza Italia», dichiara il sottosegretario. Passa il pomeriggio, si conclude il vertice della Lega e i

La Lega Nord, per quanto ci riguarda sono in sintonia con il programma e le posizioni di Forza Italia», dichiara il sottosegretario. Passa il pomeriggio, si conclude il vertice della Lega e i

La Lega Nord, per quanto ci riguarda sono in sintonia con il programma e le posizioni di Forza Italia», dichiara il sottosegretario. Passa il pomeriggio, si conclude il vertice della Lega e i

CHE VOTO FA

Troppi nodi rinviiati al dopo elezioni

di CARLO PUSI
La minaccia del Carroccio di correre da solo alle elezioni, esercizio spericolato e di forte impronta autolazionistica, rientra con era prevedibile. Sul tappeto ci sono cinque punti programmatici che "condizionano" l'intesa tra la Lega e il resto della Cdl, il pil politico e concreto dei quali è l'adesione al regolamento confermativo sulla devoluzione reclamato verso gli alleati. Silvio Berlusconi si affrettava a dire che sono tutti e cinque in sintonia con la coalizione di centro-destra, e anche Fini assicura che con il partito di Bossi non ci sono problemi. Dunque tutta, o quasi, montata, per usare le parole del premier. E a poco serve osservare che a montarla è stata la Lega stessa, evidentemente colpita dall'inevitabile e sacrosanta estromissione dal governo del ministro Calderoli e preoccupata per le ripercussioni sul suo elettorato che quel gesto avrebbe potuto comportare. Insomma il Polo tenta di rimarginare le proprie ferite: si tratta di un atteggiamento scorretto, condito dal viticcio del Cavaliere che guara che non ci saranno voti moderati in uscita, stralci dalle performance dellex titolare delle Riforme. Tuttavia ancora una volta nella coalizione di governo è stata la Lega - o meglio i suoi ministri, perché Bossi era e rimane defilato - a creare un problema. La resa dei conti è solo rimandata in attesa dell'appuntamento del 9 aprile e del referendum confermativo sulle modifiche costituzionali. In caso di doppia sconfitta, infatti, inevitabile scarterebbe il libretto tui. Con conseguenze allo stato d'ufficio da delineare.



L'ex ministro Roberto Calderoli

La minaccia del Carroccio di correre da solo alle elezioni, esercizio spericolato e di forte impronta autolazionistica, rientra con era prevedibile. Sul tappeto ci sono cinque punti programmatici che "condizionano" l'intesa tra la Lega e il resto della Cdl, il pil politico e concreto dei quali è l'adesione al regolamento confermativo sulla devoluzione reclamato verso gli alleati. Silvio Berlusconi si affrettava a dire che sono tutti e cinque in sintonia con la coalizione di centro-destra, e anche Fini assicura che con il partito di Bossi non ci sono problemi. Dunque tutta, o quasi, montata, per usare le parole del premier. E a poco serve osservare che a montarla è stata la Lega stessa, evidentemente colpita dall'inevitabile e sacrosanta estromissione dal governo del ministro Calderoli e preoccupata per le ripercussioni sul suo elettorato che quel gesto avrebbe potuto comportare. Insomma il Polo tenta di rimarginare le proprie ferite: si tratta di un atteggiamento scorretto, condito dal viticcio del Cavaliere che guara che non ci saranno voti moderati in uscita, stralci dalle performance dellex titolare delle Riforme. Tuttavia ancora una volta nella coalizione di governo è stata la Lega - o meglio i suoi ministri, perché Bossi era e rimane defilato - a creare un problema. La resa dei conti è solo rimandata in attesa dell'appuntamento del 9 aprile e del referendum confermativo sulle modifiche costituzionali. In caso di doppia sconfitta, infatti, inevitabile scarterebbe il libretto tui. Con conseguenze allo stato d'ufficio da delineare.

La minaccia del Carroccio di correre da solo alle elezioni, esercizio spericolato e di forte impronta autolazionistica, rientra con era prevedibile. Sul tappeto ci sono cinque punti programmatici che "condizionano" l'intesa tra la Lega e il resto della Cdl, il pil politico e concreto dei quali è l'adesione al regolamento confermativo sulla devoluzione reclamato verso gli alleati. Silvio Berlusconi si affrettava a dire che sono tutti e cinque in sintonia con la coalizione di centro-destra, e anche Fini assicura che con il partito di Bossi non ci sono problemi. Dunque tutta, o quasi, montata, per usare le parole del premier. E a poco serve osservare che a montarla è stata la Lega stessa, evidentemente colpita dall'inevitabile e sacrosanta estromissione dal governo del ministro Calderoli e preoccupata per le ripercussioni sul suo elettorato che quel gesto avrebbe potuto comportare. Insomma il Polo tenta di rimarginare le proprie ferite: si tratta di un atteggiamento scorretto, condito dal viticcio del Cavaliere che guara che non ci saranno voti moderati in uscita, stralci dalle performance dellex titolare delle Riforme. Tuttavia ancora una volta nella coalizione di governo è stata la Lega - o meglio i suoi ministri, perché Bossi era e rimane defilato - a creare un problema. La resa dei conti è solo rimandata in attesa dell'appuntamento del 9 aprile e del referendum confermativo sulle modifiche costituzionali. In caso di doppia sconfitta, infatti, inevitabile scarterebbe il libretto tui. Con conseguenze allo stato d'ufficio da delineare.



LA CDL
E IL CASO ISLAM

di VRHMAN CUSENZA
ROMA. - Onorvole Casini, Calderoli fa marcia indietro e seppellisce le polemiche nella CdL. Va bene che c'è la campagna elettorale, ma da alleato non crede che l'ex ministro debba risparmiare al Paese lo show che ci è costato almeno una crisi diplomatica?

«Identità cristiana in pericolo, salviamola»

Casini: ma Calderoli autolesionista, non si difende la nostra storia offendendo gli altri



Pier Ferdinando Casini, Carlo Azeglio Ciampi e Walter Veltroni

L'INTERVISTA
Il nostro appoggio al referendum sulla devolution? In Parlamento abbiamo detto sì a quelle riforme

Nel programma dell'Unione su Pacs e altro vedo sempre la deriva di Zapatero dietro l'angolo

«

»

no, se lo si fa con le vignette si rischia di avere effetti autolesionisti. La Chiesa responsabile evia scontro di civiltà. Ma, ripeto, non possiamo restare insensibili al clima di persecuzione contro i cristiani nel mondo».

L'Udc è in grado di dare garanzie all'alleato che si batte per il sì al referendum sulla devolution, comunque vadano le elezioni? O lascerà libertà di coscienza?

«Decideremo dopo le elezioni. Ma non c'è dubbio che la devolution fa parte di quel pacchetto di riforme che noi abbiamo sostenuto nei fatti volandola in Parlamento».

Quindi niente libertà di coscienza, come ha ipotizzato Folliani?

«Nei partiti democristiani c'è sempre libertà di coscienza. Ma nel caso specifico, in Parlamento abbiamo fatto delle scelte».

Insomma, che lezione trae dal caso Libia-Lega?

«Il compito della politica non è dare visibilità agli umori, ma orientare l'opinione della gente. Anzi, dovrebbe avere una funzione educativa, non eccitare gli animi. La differenza tra me e il centrosinistra è che loro ritengono che quelle di Calderoli siano folle, io le giudico serie sbagliate a problemi veri».

Insomma, qualche estremista dentro casa, per giunta ministro, ce lo avete pure voi.

«Sì, ma separiamo il folklore dalla politica. Non mi risulta che Calderoli abbia ottenuto il sequestro delle case come propone Rifondazione. Abbiamo governato cinque anni e siamo stati messi alla prova. Con Calderoli alle Rifondazione abbiamo scritto nel Titolo V l'idea dell'interesse nazionale. Se si pensa allo scempio che di quel testo aveva fatto il centrosinistra...».

Lei da cattolico non si difende la nostra storia offendendo gli altri.

«Per me esiste un problema di fondo sul quale mettere in guardia i cittadini: la modernizzazione dell'Italia. La carenza del centrosinistra su questo tema è totale. In questi mesi c'è stato un dibattito sull'Italia non competitiva, in declino. Ma la mancata modernizzazione nasce da lontano. Primo: infrastrutture. Ancora manca una politica, non esiste il governo Berlusconi abbia fatto dei passi avanti. Comunque, dalla legge obiettivo in poi - ovvero negli ultimi tre anni - sono appaunti più lavori che in tutta la legislatura del centrosinistra. La mobilità azzeppata è un handicap per le imprese del Paese. Ma ciò è accaduto per colpa della sinistra. Se il raddoppio della Bologna-Firenze è partito con quasi venti anni di ritardo la responsabilità in gran parte è degli enti locali di sinistra della Toscana e dell'Emilia e di certe iniziative di un sedicente ambientalismo che ha strozzato l'Italia».

Beh, lei ha ipotizzato lo spettro del pareggio con il suo finto scambio di biglietti con Valtroni ormai passato alle cronache.

«Immagino, sgombriamo il campo della disinformazione sul questa storia dei biglietti. Ho scritto "Sei simbala il Senato, veffrono...". Io riscriverci Se ci saranno due maggioranza diverse tra Casini e Senatore, naturale che in questo caso bisogna andare a votare, mi

E dovrebbe essere Ciampi a gestire l'andata alle elezioni?

«Dovrebbe essere Ciampi a gestire l'andata alle elezioni? Conosco tutti».

Applica il metodo Ciampi anche per il prossimo inquilino del Quirinale?

«Certo, auspico quel metodo per indicare a Capo dello Stato una personalità assolutamente integerrima e imparziale. Che ne pensa dell'alleanza laico-cattolica sul Colle?»

«Non è vero. La libertà religiosa è la questione del nostro tempo. Nessun gesto dissennato può accantonare la centralità di un tema essenziale come questo per il futuro dell'umanità. In molti Paesi, non solo manca la libertà religiosa, ma non c'è nemmeno un'apparente tolleranza. L'Occidente deve rivisitare e difendere tutti dalle persecuzioni. A partire dalle migliaia di cristiani che muoiono ogni giorno in Africa. Non ci può essere un diritto di sparare per nessuno. Non possiamo passare sotto silenzio quel che sta accadendo in Libia, Nigeria e Pakistan».

Sembra di rievocare il clima del caso Buttiglione due anni fa.

«Non dimentichi che il presidente dell'Udc, Buttiglione, per aver posto in modo palese e senza furberie questo tema, ma anche quello della famiglia e delle nostre radici cristiane, è stato escluso dalla Commissione europea. Calderoli ha posto in modo dissennato quello che Buttiglione ha affrontato in modo corretto. Serve insomma meno umidità nel porre la questione dell'identità dell'Europa».

Ma non è preoccupato per questo clima da guerra di civiltà che proprio la Chiesa per prima prova a scompiangere?

«Se il tema è posto con serietà non c'è lesa maestà per nessuno».

«Non mi interessa il giudizio che la Chiesa dà dell'Unione. Io rispetto la Chiesa e non la scendo in giudizi politici che sono impropri rispetto al messaggio di cui si fa promotrice. Guardiamo ai fatti: abbiamo un programma dell'Unione che è fin troppo dettagliato. Ma che al tema Unione civili dedica solo 5 righe. E' il frutto dell'imbarazzo nel difendere la famiglia. Intendiamoci, la crisi della famiglia esiste ma tentano di superarla dando vita a nuove forme di

ferendum sulla procreazione? «Non mi interessa il giudizio che la Chiesa dà dell'Unione. Io rispetto la Chiesa e non la scendo in giudizi politici che sono impropri rispetto al messaggio di cui si fa promotrice. Guardiamo ai fatti: abbiamo un programma dell'Unione che è fin troppo dettagliato. Ma che al tema Unione civili dedica solo 5 righe. E' il frutto dell'imbarazzo nel difendere la famiglia. Intendiamoci, la crisi della famiglia esiste ma tentano di superarla dando vita a nuove forme di

ferendum sulla procreazione? «Non mi interessa il giudizio che la Chiesa dà dell'Unione. Io rispetto la Chiesa e non la scendo in giudizi politici che sono impropri rispetto al messaggio di cui si fa promotrice. Guardiamo ai fatti: abbiamo un programma dell'Unione che è fin troppo dettagliato. Ma che al tema Unione civili dedica solo 5 righe. E' il frutto dell'imbarazzo nel difendere la famiglia. Intendiamoci, la crisi della famiglia esiste ma tentano di superarla dando vita a nuove forme di

ferendum sulla procreazione? «Non mi interessa il giudizio che la Chiesa dà dell'Unione. Io rispetto la Chiesa e non la scendo in giudizi politici che sono impropri rispetto al messaggio di cui si fa promotrice. Guardiamo ai fatti: abbiamo un programma dell'Unione che è fin troppo dettagliato. Ma che al tema Unione civili dedica solo 5 righe. E' il frutto dell'imbarazzo nel difendere la famiglia. Intendiamoci, la crisi della famiglia esiste ma tentano di superarla dando vita a nuove forme di

ferendum sulla procreazione? «Non mi interessa il giudizio che la Chiesa dà dell'Unione. Io rispetto la Chiesa e non la scendo in giudizi politici che sono impropri rispetto al messaggio di cui si fa promotrice. Guardiamo ai fatti: abbiamo un programma dell'Unione che è fin troppo dettagliato. Ma che al tema Unione civili dedica solo 5 righe. E' il frutto dell'imbarazzo nel difendere la famiglia. Intendiamoci, la crisi della famiglia esiste ma tentano di superarla dando vita a nuove forme di

L'avvocato dell'uomo

di BRUNO FORTE *

di Dio e della sacralità del Nome divino. Il Papa pone al centro dell'attenzione la ferita che chi manca di rispetto al Sacro produce nei credenti e nei loro sentimenti religiosi; e la causa dell'uomo, e non solo la causata da Dio che chiede questo rispetto, o, meglio, l'insuperabile di queste due cause alle vigetarie blasfemie, doverliche che esige fiducia e obbedienza a tutti, credenti e non credenti. A parlare non è dunque l'avvocato di Dio, ma l'avvocato dell'uomo; e in quanto tale, la voce di Benedetto XVI esige ascolto e riflessione da parte di tutti, senza distinzioni di credo, di appartenenze, di laicità.

Proprio a partire da questa importante sottolineatura, si comprende come il discorso del Papa conduca ad una necessaria conseguenza: chi si sente ferito dalla satira esercitata verso le religioni e i loro

simboli, per stretta coerenza dovrebbe farsi paladino del diritto alla libertà religiosa per tutti. Non è possibile usare due pesi e due misure: gli stessi appartenenti all'Islam che gridano il loro sdegno di fronte alle vigetarie blasfemie, doverliche che esige fiducia e obbedienza a tutti, credenti e non credenti, in questa luce avvengono troppo spesso impudica ai cattolici nei Paesi a maggioranza islamica. E' proprio in nome della ferita che hanno avvertito nella loro coscienza religiosa, che i credenti nella frivolezza comunicativa dovrebbero ammettere che di indolenzimento e la violenza non possono mai essere «giustificati» come cristospe alle offese, poiché non sono compatibili coi principi della religione e con la dignità dell'essere umano che la professa. «E' per questo -

ha spiegato Papa Ratzinger - che non possiamo che deplorare le reazioni di coloro che approfittano deliberatamente dell'offesa creata ai sentimenti religiosi per fomentare alluvioni di parole e di atti di violenza. Non è possibile usare due pesi e due misure: gli stessi appartenenti all'Islam che gridano il loro sdegno di fronte alle vigetarie blasfemie, doverliche che esige fiducia e obbedienza a tutti, credenti e non credenti, in questa luce avvengono troppo spesso impudica ai cattolici nei Paesi a maggioranza islamica. E' proprio in nome della ferita che hanno avvertito nella loro coscienza religiosa, che i credenti nella frivolezza comunicativa dovrebbero ammettere che di indolenzimento e la violenza non possono mai essere «giustificati» come cristospe alle offese, poiché non sono compatibili coi principi della religione e con la dignità dell'essere umano che la professa. «E' per questo -

motivo, e a nessuno è lecito negare la libertà religiosa altrui in nome del proprio credo e del proprio diritto ad esercitare lo godendo dell'altrui rispetto. Perciò, aggiunge il Papa, «per i credenti come per tutti gli uomini di buona volontà, la sola via che può condurre alla pace e alla fratellanza è quella delle pratiche religiose altrui, in modo tale che, reciprocamente, sia possibile assicurare per ciascuno l'esercizio della propria religione liberamente scelta». E' questa reciprocità che va invocata, specialmente da società e culture - come quella europea, o quella che ispira sin dalle origini l'Organizzazione delle Nazioni Unite - che hanno fatto della libertà e dell'uguaglianza dei diritti la loro bandiera: dal "no" all'offesa alle coscienze

religiose al "sì" al rispetto della libertà di religione e di coscienza per tutti, inseparabile dal rifiuto di ogni violenza da chiunque e su ogni base sacralità. La preaduta concreta di queste riflessioni - come ha detto il Papa - che le istituzioni dei Paesi che accolgono gli immigrati non li considerino come una merce o una semplice forza di lavoro, ma rispettino i loro diritti fondamentali e la loro dignità umana» e perimenti necessario che nei Paesi a maggioranza islamica a nessuno sia negato il diritto di vivere in propria fede cristiana e quello - di poter conoscere senza timori o minacce la ricchezza del messaggio evangelico, che è patrimonio di vita e di speranza per tutti, come dimostra in maniera commovente proprio il perdono che la madre di don Andrea ha saputo subito offrire al giovane assassinio.

Il Messaggero S.p.A.
Sede legale Via del Tritone, 153 - 00187 Roma - Tel. 06-47201
Piemonte S.p.A. - Concessionaria di pubblicità
Via U. Novaro, 18 - 00195 Roma - Tel. 06-577081
Registrazione R. S. Tribunale di Roma n. 154 del 19/06/1948

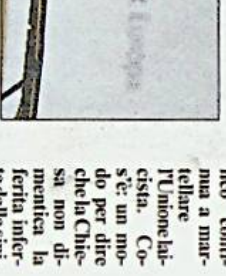
Stabilimenti stampa del Messaggero:
S.E.M. S.p.A., viale di Torre Maura, 140 Roma;
SIES S.p.A., via Sante, 87, Paderno Dugnano (MI);
Gazzetta del Sud Calabria S.p.A., Rende (CS) località Lovco;
Unione Sarda S.p.A., 09100 Cagliari viale Elmas;
S.E.S. Società Editrice Siciliana S.p.A., Messina via Bomino 15c.
La tiratura di lunedì 20 febbraio 2006 è stata di 506.518 copie
Certificato ABS N. 5536 del 16-12-2005



PAREGGIO E QUIRINALE

L'Unione si scordi aiuti da me

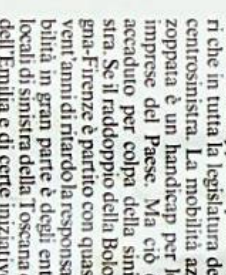
Per il Colle auspico il metodo inaugurato con Ciampi



PAREGGIO E QUIRINALE

L'Unione si scordi aiuti da me

Per il Colle auspico il metodo inaugurato con Ciampi



PAREGGIO E QUIRINALE

L'Unione si scordi aiuti da me

Per il Colle auspico il metodo inaugurato con Ciampi



PAREGGIO E QUIRINALE

L'Unione si scordi aiuti da me

Per il Colle auspico il metodo inaugurato con Ciampi



PAREGGIO E QUIRINALE

L'Unione si scordi aiuti da me

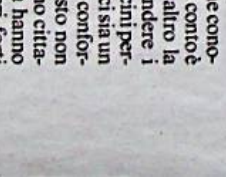
Per il Colle auspico il metodo inaugurato con Ciampi



PAREGGIO E QUIRINALE

L'Unione si scordi aiuti da me

Per il Colle auspico il metodo inaugurato con Ciampi



PAREGGIO E QUIRINALE

L'Unione si scordi aiuti da me

Per il Colle auspico il metodo inaugurato con Ciampi